



Decreto Dirigenziale n. 833 del 17/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 13 - UOD Autorizzazioni di competenza della regione

Oggetto dell'Atto:

D.LGS 152/2006 ART. 272, COMMA 3 - D.D. N. 370 DEL 18.03.2014 E D.D. N. 591 DEL 16.04.2014 - AUTORIZZAZIONI DI CARATTERE GENERALE - SOSTITUZIONE SCHEDA N. 33 - ALLEGATO MM).

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. **CHE** con Deliberazione n. 82 del 06.03.2012 la Giunta Regionale ha adottato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 272, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, l'autorizzazione di carattere generale relativa agli impianti e attività in deroga di cui all'art. 272 comma 2 dello stesso decreto;
- b. **CHE** la Giunta Regionale, con la medesima deliberazione ha rimandato a successivi decreti del dirigente dell'Area 05, l'approvazione delle schede tecniche riferite agli impianti ed attività individuati nell'elenco di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- c. **CHE** con D.D. n. 166 del 23.04.2012 sono state approvate n. 34 schede tecniche per gli impianti e le attività individuati nell'elenco di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i., nonché la Scheda "Prescrizioni e considerazioni di carattere generale" e lo schema di "Domanda AUT GEN",
- d. **CHE** con D.D. n. 370 del 18.03.2014 sono state revisionate le 34 schede e, contestualmente ne è stata inserita una ulteriore denominata "Allegato 21 – v bis) Impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati o al servizio di imprese agricole non ricomprese nella parte I del presente allegato"
- e. **CHE** con D.D. n. 591 del 16.04.2014 è stato approvato il nuovo schema di domanda "Aut. Gen" e la scheda "Gen-p" Prescrizioni e considerazioni di carattere generale;

CONSIDERATO

- a. **CHE** la scheda n. 33 – Allegato mm) del citato D.D. n. 370 riporta al punto E.7 la prescrizione che *"il registro di cui al punto E.5 timbrato e firmato dal gestore dello stabilimento e vidimato dal competente Dipartimento ARPAC"* è un mero errore materiale;
- b. **CHE** l'ufficio incaricato alla vidimazione dei registri è la U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti, territorialmente competente

VISTI

il D.Lgs. 152/06;
la deliberazione di Giunta Regionale n. 82/2012;
il D.D. n. 166 del 23.04.2012;
il D.D. n. 370 del 18.03.2014;
il D.D. n. 591 del 16.04.2014;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile di Posizione Organizzativa, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

- 1) **SOSTITUIRE** la scheda n. 33 – Allegato mm) avente ad oggetto: "Impianto a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse le pellicce e pulitintolavanderie a ciclo chiuso" già compresa nel D.D. n. 370/14 con quella allegata al presente decreto;

- 2) **NOTIFICARE** il presente provvedimento alle U.O.D. Autorizzazioni ambientali e Rifiuti della Regione Campania;
- 3) **INVIARE** per via telematica, copia del presente decreto, all'UDCP – Segreteria di Giunta – UOD V Bollettino Ufficiale BURC, per adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 23 comma 1, lettera a) del D.Lgs. 33/2013.

Dott. Michele Palmieri



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Dipartimento della Salute e delle Risorse naturali
Direzione generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

33-Allegato "MM"

ATTIVITÀ IN DEROGA

(D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ss. mm. ii., p. II, lettera "mm)", dell'all. IV alla parte quinta)

Impianti a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse le pellicce, e pulitintolavanderie a ciclo chiuso.

AMBITO D'APPLICAZIONE

Impianti a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e di pellami, escluse le pellicce, e delle pulitintolavanderie a ciclo chiuso.

Per impianto di lavaggio a secco si intende un impianto nel quale le fasi di lavaggio estrazione ed essiccamento sono tutte realizzate nella stessa apparecchiatura, che opera il ricircolo dei vapori di solvente attraverso un sistema primario di abbattimento senza emissioni in atmosfera durante il ciclo di asciugatura. Una macchina a ciclo chiuso, dopo che il ciclo di asciugatura è completato e mentre il portello di caricamento è aperto, è predisposta per lo scarico nell'ambiente dell'aria di ventilazione dopo l'attraversamento di un sistema secondario di depurazione delle emissioni fugitive.

A. FASI LAVORATIVE

- A.1 Caricamento tamburo.
- A.2 Lavaggio.
- A.3 Estrazione solvente.
- A.4 Asciugatura.
- A.5 Aerazione/deodorizzazione.
- A.6 Sottoraffreddamento.
- A.7 Svuotamento tamburo.

B. MATERIE PRIME

- B.1 Tessuti.
- B.2 Pellami.
- B.3 Solventi per lavaggio (es. percloroetilene).

C. SOSTANZE INQUINANTI

Fase/i di provenienza	Tipologia dell'inquinante
A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.7	Composti Organici Volatili (COV)

D. PRESCRIZIONI GENERALI

Si vedano le "prescrizioni e considerazioni di carattere generale", che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente allegato.

E. PRESCRIZIONI E CONSIDERAZIONI SPECIFICHE

- E.1 1. Tutte le fasi devono essere svolte in macchine ermetiche le cui uniche emissioni di solvente nell'aria può avvenire al momento dell'apertura dell'oblò al termine del ciclo di lavaggio.
- E.2 Gli impianti devono essere dotati di un ciclo frigorifero in grado di fornire le frigorifiche necessarie per avere la massima condensazione del solvente (per il percloroetilene, temperature inferiori a - 10 °C) in modo da ridurre al minimo l'emissione di solvente.
- E.3 La conservazione delle materie prime e dei rifiuti deve avvenire in luoghi chiusi, protetti dagli agenti atmosferici in grado di non dare luogo a emissioni diffuse di inquinanti.
- E.4 Il gestore dell'impianto o dell'attività è tenuto ad effettuare controlli periodici delle apparecchiature, con la cadenza e le modalità indicate nel libretto di manutenzione programmata, fornito dal costruttore delle macchine di lavaggio, al fine di evitare emissioni diffuse nell'ambiente di lavoro.
- E.5 Per ciascuna macchina lavasecco installata il gestore dovrà riportare su apposito registro (vedi

modello 1 allegato):

- a) il quantitativo di solvente presente nella macchina all'inizio dell'anno solare considerato, in kg (A);
- b) la data di carico o di reintegro e il quantitativo di solvente caricato o reintegrato, in kg (B);
- c) mensilmente il quantitativo di prodotto pulito e asciugato, in kg (C), ovvero il numero di cicli di lavaggio effettuati e il carico/ciclo massimo della macchina in kg;
- d) la data di smaltimento e il contenuto di solvente presente nei rifiuti smaltiti, in kg (D);
- e) il quantitativo di solvente presente nella macchina al termine dell'anno solare, considerato in kg (E).

E.6 Annualmente deve essere elaborato il piano di gestione dei solventi e trasmesso agli Enti competenti, dimostrando il rispetto dei limiti.

E.7 Il gestore conserva presso la sede dell'impianto, a disposizione dell'autorità competente per il controllo, copia della domanda di autorizzazione, il registro di cui al § E.5, timbrato e firmato dal gestore dello stabilimento e vidimato dalla competente U.O.D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti, il piano di gestione solventi di cui al § E.6, nonché le fatture d'acquisto e di smaltimento dei solventi.

F. IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

F.1 Le migliori tecniche utilizzate in una apparecchiatura a ciclo chiuso per l'abbattimento ed il recupero dei solventi sono costituite da:

- a) Sistema primario di abbattimento dei solventi;
- b) Sistema secondario di abbattimento dei solventi;
- c) Sistema di abbattimento delle emissioni fuggitive.

Il sistema primario di abbattimento e recupero dei solventi è generalmente costituito da un impianto refrigerante per la condensazione dei solventi in funzione durante tutta la fase di asciugatura. Durante questa fase, la corrente gassosa contenente solvente viene continuamente raffreddata e ricircolata attraverso il condensatore. Il condensatore recupera sia il solvente che il vapor d'acqua presenti nella corrente gassosa. Questa miscela viene poi separata per mezzo di un decantatore ed il solvente viene pompato nel serbatoio di raccolta.

Durante la fase di sottoraffreddamento del ciclo di asciugatura la corrente gassosa non viene riscaldata e pertanto il refrigeratore è in grado di raffreddare ulteriormente la corrente gassosa estratta e di recuperare ulteriore solvente. Alla fine della fase di sottoraffreddamento la temperatura della corrente gassosa in uscita dal raffreddatore è all'incirca 280 K e la concentrazione del solvente all'interno del cestello è di circa 1400 mg/m³.

Il sistema secondario di abbattimento, è in genere costituito da un impianto di adsorbimento a carboni attivi (o zeoliti), che lavora in serie con il refrigeratore/ condensatore per captare le emissioni fuggitive di solvente e ridurre la concentrazione del solvente nel tamburo a valori anche inferiori a 50 mg/m³.

Il sistema secondario di abbattimento viene attivato alla fine del ciclo di sottoraffreddamento prima dell'apertura del portello di caricamento.

Il solvente contenuto nella corrente gassosa dopo la fase di asciugatura viene catturato dal letto adsorbente e poi desorbito con aria calda e recuperato nell'impianto di condensazione. Il sistema di abbattimento delle emissioni fuggitive viene attivato all'apertura del portello di carico e convoglia i vapori contenenti il solvente residuo all'impianto di adsorbimento.



MODELLO 1

PIANO DI GESTIONE DEI SOLVENTI

TESSUTI e/o PELLAMI LAVATI E ASCIUGATI A		AGGIUNTE DI SOLVENTE C		SOLVENTE CONTENUTO NEI RIFIUTI SMALTITI D	
Mese	Kg	Data	Kg	Data	Kg
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
TOT. A		TOT. C		TOT. D	

Solvente nelle macchine all'inizio dell'anno (B) Kg

Solvente nelle macchine alla fine dell'anno (E) Kg

Fattore di Emissione Annuale = $(B + C - D - E) \times 1000 / (A)$ = g/Kg
(g solvente per kg di tessuti e/o pellami lavati e asciugati)

Data / /

In fede
(Timbro e firma del legale rappresentante dell'impresa)